

LA FABBRICA

ORGANO DELLA FEDERAZIONE MILANESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Organizziamo la resistenza contro il decreto fascista che vuole affamare i lavoratori

Nello stesso momento in cui Hitler ha lanciato sul fronte occidentale la sua disperata offensiva, già miseramente fallita, il più fedele servitore italiano ha ritenuto di poter arrischiare a sua volta un'offensiva, diretta, come d'abitudine, contro il popolo italiano. Meno abile nel maneggio delle armi e più vile del suo padrone di Berlino, Mussolini è partito all'attacco deliberando una riduzione dei salari, l'abolizione cioè dell'indennità di caro-vita già stata stabilita in settembre la cui durata era stata prevista fino alla fine della guerra. Il fatto apparentemente è in contrasto con la recente campagna demagogica, della quale si confessa in tale modo il fallimento, ma in realtà non è altro che la continuazione, su un altro terreno, di una ventennale politica diretta, con alternative di lusinghe e di violenze, ad asservire le masse popolari usando come strumento di governo la fame e la miseria. L'infame governo fascista, anche in questa circostanza, si dimostra facile strumento per i più bassi srevizi di traditore. Gli obbiettivi di questa manovra affamatrice sono quindi la repressione del movimento operaio e l'agevolazione delle deportazioni in Germania.

E' bene ricordare che questa indennità non è piovuta dal cielo, non è stata un'elargizione di beneficenza, ma è stata strappata con la lotta e precisamente con lo sciopero generale del 21 settembre. Questo solo fatto rivela il carattere aggressivo dell'iniziativa tendente ad abolirla e l'esigenza di ricorrere alla lotta per conservarla, per non cedere al nemico l'iniziativa che immancabilmente lo porterebbe ad attacchi più gravi e più pericolosi contro le masse lavoratrici.

Inoltre l'indennità, alla quale si vuole imputare il rincaro dei generi alimentari, è stata invece la conseguenza di un rincaro verificatosi dopo gli aumenti del 22 novembre e inoltre ha rappresentato una misura inadeguata contro il caro-vita. E' falso affermare che essa ha provocato un rialzo dei prezzi, perché questo ha causato, completamente estraneo al movimento dei salari ed è invece dovuto alla progressiva rarefazione delle merci, causata dalle asportazioni e dai saccheggi dei tedeschi, e, in parte, alla mancata disponibilità di queste merci sui mercati dovuti alla incapacità e all'assenteismo dei nazifascisti nell'organizzazione dei trasporti, ma soprattutto è dovuto al grave costo di questa guerra. E' quindi ridicolo dare la colpa dell'inflazione a questa misera indennità. Inflazione significa stampa di carta moneta. Ora l'enorme quantità di carta moneta che si trova in circolazione è più che sufficiente a coprire questo bisogno di pagamento, tanto più che l'operaio è il solo che non vende le sue braccia al prezzo di borsa nera, ma che addirittura le cede ad un prezzo molto inferiore del suo valore. E la vendita a sotto costo non può certo produrre inflazione. La verità è che l'inflazione è causata dalle spese improduttive dell'occupazione tedesca e dal pazzesco snerpato di denaro del « Governo » fascista che mantiene ed ingrassa moltitudini di

parassiti piovuti da tutti gli angoli d'Italia. Un alto grado di cinismo è raggiunto inoltre nell'annuncio della futura costituzione di cooperative e di una riduzione del 10 % dei prezzi dei generi distribuiti da certi Spacci non meglio identificati. Anche dove dovesse verificarsi questa « riduzione », è evidente quale sollievo può essere dato dalla diminuzione di due tre lire sul prezzo di qualche barattolino o di qualche etto di conserva. Parlare poi di Cooperative, costituisce un turpe sottomento, sia perché proviene dagli stessi individui che per anni si sono accaniti ad incendiarle, sia perché si pretende a rimediare a delle difficoltà immediate ed urgenti con mezzi futuri ed incerti. E' facile rispondere che in questo caso si deve prima attendere che funzionino queste Cooperative e poi, essendo in grado di valutare il vantaggio che ne deriva si potranno esaminare eventuali variazioni di salari. E' certo che in questo fatto vi è una sola intenzione seria: quella di distribuire tra gli scagnozzi del partito fascista e « mangiare » i 100 milioni preventivati.

Che fare dunque in questa circostanza? Evidentemente, data la miseria, date le tremende difficoltà del momento, è un'esigenza vitale per tutti i lavoratori che questa indennità sia mantenuta ad ogni costo. Qui il nemico nazi-fascista può giocare sulle divisioni. Non tutte le categorie di lavoratori percepiscono il caro-vita. Gli esclusi non devono perciò disinteressarsi della questione, ma, anzitutto perché sia anche ad essi riconosciuta tale indennità. Questo movimento deve svolgersi contemporaneamente all'iniziativa che prenderanno i lavoratori dell'industria per difendere questo loro diritto. D'altra parte tutti quelli che con la lotta hanno strappato l'indennità, con la lotta la devono difendere e conservare. La sfida dei nazi-fascisti va raccolta. Lo stimolo del bisogno e, soprattutto un dovere imperioso comandano di affrontare questa lotta con tutti i mezzi e con estrema decisione senza arretrare davanti al rischio. Bisogna che le masse si mettano subito in movimento, facciano sentire il malcontento e la loro decisa volontà di battersi per non morire di fame e di freddo. I Comitati d'Agitazione ed i C.L.N. di fabbrica, di Azienda, di Rione, ecc. devono organizzare ed appoggiare subito la lotta delle masse; devono preparare le masse ad essere pronte a scendere in lotta generale quando verrà impartito l'ordine dal Comitato Sindacale Provinciale e dai Comitati d'Agitazione. L'agitazione è già in corso, l'arma più forte, lo sciopero, deve entrare in funzione per colpire.

La solidarietà e l'unità d'azione daranno una forza invincibile al movimento. Coloro i quali sono già tenuti a corrispondere le 25 o 10 lire devono meditare se ritengono sufficiente un'ordine di Mussolini che rappresenta in Italia l'arbitrio, l'usurpazione, l'oppressione straniera, per autorizzarli a sospendere il pagamento. Oni si tratta di dimostrare che si è dalla parte del popolo italiano o dalla parte dei suoi carnefici. Tutti de-

vono comprendere che al disotto della misura economica traspare l'infame proposito di schiacciare con la fame il movimento popolare contro la schiavitù. Cedere su questo punto significherebbe aumentare le sofferenze del popolo italiano dei propri figli e dei propri vecchi.

In questa lotta le masse lavoratrici milanesi troveranno un forte appoggio nella stessa lotta che i lavoratori di Torino, Genova, Venezia, ecc. condurranno e nell'aiuto dei gloriosi Garibaldi che non tralasceranno nulla pur di venire in aiuto alle masse lavoratrici milanesi nella loro lotta.

LE BRIGATE GARIBALDI ALL'ORDINE DEL GIORNO NELLA LOTTA DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Migliaia di lavoratori e di cittadini accolgono l'appello garibaldino con entusiastico consenso

Mentre i profughi, melmoso rigurgito fascista delle regioni liberate, in combutta con la teppaglia della Resega e della Muti, applaudivano il loro « capo fantasma », le Brigate Garibaldi S.A.P. nelle maggiori fabbriche di Milano portavano il pegno della loro solidarietà armata a migliaia di lavoratori.

Decine di migliaia di operai alla Pirelli, alla Breda, alla Falk, alle due Marelli, alla Ilva, alla Ceretti, alla Edison, alla D'Angeli Frua di Saronno, dell'Isotta Fraschini di Meda, alla Montecatini Bovisa, alla Face, in piedi, frenetici di entusiasmo hanno proclamato il diritto al pane ed alla libertà per tutto il popolo italiano; hanno inneggiato alle gloriose Brigate Garibaldi che di questi diritti sono la guardia armata rivoluzionaria.

Durante e dopo i comizi un solo proposito, un unico fremito univa i garibaldini in armi e le masse. I primi operai tra gli operai, hanno sentito nella commozione e nel consenso dei compagni di lavoro l'importanza storica del loro compito attuale. Le masse a loro volta hanno visto nei garibaldini la guida rivoluzionaria nella lotta contro l'oppressore e i suoi servi per la conquista del pane e della democrazia.

I garibaldini erano pronti con le armi a sostenere il loro appello alla lotta. Alla Face mentre l'oratore garibaldino rivolgeva il suo incitamento agli operai, il comandante della 111.a Brigata e il garibaldino L., già distintosi in numerose azioni, attaccavano due militari ed un ufficiale tedesco presenti nella fabbrica. Il tentativo di reazione dell'ufficiale tedesco veniva decisamente stroncato dal piombo del garibaldino L.

I garibaldini come sempre hanno dato l'esempio ed hanno additata la strada. All'appello dei garibaldini i lavoratori sempre più numerosi dovranno rispondere coi fatti arruolandosi nelle Brigate Garibaldi per lottare contro la fame, il freddo, le deportazioni nazifasciste, per alimentare sempre più violenta e vittoriosa l'insurrezione nazionale.

Agli operai delle fabbriche possono e debbono unirsi tutti i lavoratori, tutti i cittadini di Milano. Per questo scopo la sera del 1.º corrente in quattro dei maggiori cinema cittadini il Pace, lo Smeraldo, l'Impero, il Supercinema, i garibaldini delle Brigate S.A.P. hanno chiamato il popo-

lo alla lotta contro l'oppressione nazifascista che ci impone una lenta agonia, hanno invitato tutti gli uomini validi e capaci di impugnare un'arma ad arruolarsi nelle file delle Brigate Garibaldi.

Ovunque le armi saldamente impuginate dai garibaldini hanno suscitato il terrore nelle anime vili dei numerosi fascisti armatissimi presenti nelle platee. Solo al cinema Pace c'è stato un tentativo di reazione immediatamente spento dalla risposta garibaldina che liquidava con un colpo sicuro un nemico della Patria e ne feriva altri due.

Solo dopo che i Garibaldini, senza perdita alcuna, si erano ritirati, queste immonde bestie vendute al nemico hanno sfogata la loro rabbia impotente contro la popolazione, disturbandola con blocchi e perquisizioni totalmente superflue.

Senza soste sulla strada dell'insurrezione si battono i Garibaldini. Oltre ai comizi si sono intensificati i disarmi, le azioni di sabotaggio, gli atti di giustizia contro spie e fascisti, gli attacchi ai tedeschi.

La 3.a Brigata Gap sabato 30 u.s. alle ore 21 circa ha attaccato alla bomba un ritrovo di fascisti e tedeschi: un sottufficiale e un milite della SS. tedesca, cinque traditori della X Mas uccisi, sei altri dello stesso corpo feriti.

Tra tutte le Brigate Sap emerge la 106.a che ha al suo attivo l'interruzione della linea Milano Saronno per 16 ore; la sentenza partigiana eseguita a carico del traditore Malossari Giuseppe, ex garibaldino passato al servizio dei fascisti; l'attacco sulla strada Milano Varese a due camion, di cui uno armato di mitraglia pesante, carichi di soldati tedeschi, che ha avuto come risultato la distruzione dei due camion e della mitraglia, 10 tedeschi uccisi e molti feriti. Ancora la 106.a ha provocato la distruzione della cabina di trasformazione dello stabilimento Isotta Fraschini di S. Ilario che produce pezzi per le V. 1 e le V. 2.

Dal 20 Novembre al 31 Dicembre hanno operato con azioni di fuoco e di propaganda, oltre alle citate, la 105.a, 107.a, 108.a, 109.a, 110.a, 111.a, 113.a, 114.e, 117.a, 119.a, 120.a, 168.a, 184.a, Brigata Garibaldi SAP con un totale di 197 azioni. Tra tutte, per il numero di operazioni si è particolarmente distinta la 117.a Brigata Garibaldi Sap « M. Riccardi ».

Contro la fame, il freddo e per la difesa delle 25 lire

CITTADINI MILANESI,

La conclusione logica del crimine mostruoso consumato dal fascismo ai danni del popolo italiano ha un nome più micidiale della guerra stessa: la fame. Questa è l'ultima maledizione che il nazi-fascismo morente lancia al popolo italiano. Alla fame che di giorno in giorno assume sempre forma più acuta ed universale, come un flagello che non risparmierà nessuno, si aggiungono le sofferenze del freddo, contro il quale ci viene negata ogni possibilità di riparo. Non più viveri, neppure le miserabili razioni delle tessere, non più indumenti, non più carbone. Tutto questo è riservato ai carnefici, ai banditi neri, alle spie, ai degenerati fascisti, ai predoni tedeschi. Ridicole larve di autorità pubblicano ogni giorno piani di rifornimento, di distribuzione, ecc.

La malafede e l'incapacità di queste autorità d'operetta e soprattutto le crudeli esperienze, che fatte a spese della vostra salute e della vostra incolumità, vi rivelano la realtà della vostra tragica situazione. La verità è che nessuno tra quelli che hanno e che possono, si interessa della vostra situazione.

Mentre ai vostri figli mancano gli alimenti indispensabili, i magazzini dei nazi-fascisti rigurgitano di merci e giorno e notte migliaia di autocarri trasportano nella Germania assediata ed invasa le nostre ultime risorse.

Tutto questo voi lo sapete, voi mamme che vedete soffrire e deperire i vostri bimbi tenuti al freddo nelle scuole e nelle case, voi che avete qualche familiare negli ospedali gelati, voi tutti impiegati, artigiani, commessi, donne ed uomini che faticate tutto il giorno al freddo nella vana speranza di procurare ai vostri figli, ai vostri vecchi almeno l'indispensabile per non morire.

Ogni giorno, ogni ora, si rivela attraverso nuove difficoltà e nuove restrizioni, il peggioramento della situazione. Questo è il fatto innegabile e vale più di ogni altra dimostrazione, a mettere in evidenza che le sedicenti autorità nazi-fasciste non sanno e non vogliono risolvere i problemi della alimentazione e del riscaldamento. I fascisti ed i tedeschi pensano soltanto a salvare possibilmente la loro pelle e a ritardare l'ora della disfatta.

Ogni loro azione, anche i finti provvedimentiannonari, che restano sempre sulla carta, tende a quel solo scopo pratico: la carestia e le sofferenze altrui non possono interessarli.

Di fronte a questa situazione, di fronte a questa totale carenza di ogni organismo in grado di provvedere ai bisogni delle masse, è evidente che l'iniziativa deve essere assunta dalle masse stesse. Gli italiani devono fare da sé.

La classe operaia ha già dato l'esempio di questo genere di lotta. Concessioni di viveri e di combustibili sono state strappate dopo una lunga e dura lotta che ha avuto le sue vittime ed è costata durissimi sacrifici.

La gravità della situazione esige che questa lotta sia affrontata da tutti. Combattere per non perire. Questa è la parola d'ordine che le circostanze impongono a tutti gli italiani che non vogliono assistere inerti al deperimento e alla rovina della propria famiglia.

MILANESI,

il primo passo in questa lotta per la vita e la morte sia l'unione fra tutti gli innumerevoli cittadini abbandonati a sé stessi e privati dei più elementari mezzi di sussistenza. I contatti della vita quotidiana non devono risolversi in sterili lamentele, ma trasformarsi in precisi impegni di unirsi e di agire uniti per costringere i nemici nazi-fascisti a cedere il molto o per conquistare con la forza, quella forza che inevitabilmente si accompagna ad ogni azione di massa, quello che assolutamente vi occorre. Date una forma organizzata a questa vostra forza stringendovi attorno ai Comitati di Liberazione e ai Comitati d'Agitazione ai Gruppi di difesa della Donna e al Fronte della Gioventù che già conducono questa lotta che è parte integrante del grande movimento di Liberazione Nazionale.

Contribuite a rafforzare questo movimento nel quale siete voi stessi a difendere i vostri interessi, creando i vostri Comitati di Strada, di Casa, di Quartiere, ecc.

Il nemico specula sulla vostra passività e rassegnazione. Rispondete a questo calcolo infame con le manifestazioni di massa, con le proteste collettive con l'azione Insurrezionale. Contrapponete ai cortei carnevaleschi dei pagliacci mussoliniani i cortei delle rivendicazioni popolari. Riunitevi in squadre numerose e ben decise per procedere al taglio della legna nei parchi, nei viali, ovunque questa si trova.

Se nessuno dà, bisogna prendere con la forza, invadendo i magazzini ed i depositi dei nazi-fascisti, facendo cambiar strada al carbone e alla legna che ora abbondano nei ben riscaldati covi degli sgherri e degli aguzzini.

Agite uniti, questo è il segreto del successo. Gli operai saranno sempre al vostro fianco, i gloriosi Garibaldini Volontari della Libertà vi difenderanno contro gli sbirri, il Partito Comunista fornirà l'appoggio della sua organizzazione, dei suoi uomini e dei suoi mezzi.

COMBATTERE PER NON PERIRE

La stampa nazi-fascista tratta con pudore e con grande riservatezza gli argomenti che si riferiscono all'alimentazione ed al riscaldamento. Qualche comunicato degli organi annonari e due righe di buoni consigli. Il resto della carta è dedicato alla guerra romanizzata ed ai problemi del futuro. Milioni di esseri umani soffrono intanto la fame ed il freddo e conoscono questo solo terribile argomento che li perseguita dalla mattina alla sera. L'abisso esistente tra le masse popolari e l'apparato di op-

pressione terroristica dei nazi-fascisti non potrebbe essere caratterizzato meglio che da questi opposti modi di vivere e pensare e da questo reciproco ignorarsi. Questa posizione di assoluto antagonismo morale e materiale si è clamorosamente manifestata durante la recente visita a Milano di Mussolini. Mentre tutti i rifiuti della delinquenza d'Italia rintanatisi a Milano sotto la falsa veste di profughi in compagnia degli sgherri, delle spie e dei trafficanti della borsa nera, inscenavano in città la più disgustosa

delle farse, contemporaneamente nelle fabbriche di Sesto S. Giovanni e di Milano migliaia di operai si riunivano nei Comizi per protestare contro le intollerabili condizioni di vita, per concertarsi sui mezzi e sulle azioni per affrontare e risolvere i reali problemi del momento, quei problemi che sono evidentemente ignorati da chi si preoccupa, in questi momenti, soltanto di organizzare parate di buffoni, spettacoli di varietà, e associazioni di parassiti. I Comizi di Sesto e di Milano avvenuti con l'intervento delle nostre gloriose squadre di azione Patriottica, per proteggere e difendere i manifestanti, oltre a confermare le magnifiche doti di organizzazione e di iniziativa degli operai di quegli stabilimenti, forniscono l'esempio di una concreta impostazione del problema, perché in essi si sono trattate le questioni che realmente assorbono tutta l'attenzione delle masse nella soluzione dei propri problemi.

Sempre a Sesto abbiamo assistito al taglio della legna compiuto sulla pubblica via dalla popolazione stessa con l'appoggio delle SAP.

Questi esempi dopo la lunga serie delle agitazioni nelle fabbriche, significano che non solo non bisogna fermarsi in questa lotta implacabile contro i flagelli della fame, del freddo e della guerra dei nazi-fascisti, ma anzi, è necessario allargare il campo della lotta estendendo la partecipazione ad essa.

Consapevoli di questa necessità la nostra Federazione col suo manifesto chiama alla lotta le masse dei milanesi e in particolare si rivolge a quei lavoratori che, a differenza degli operai, svolgono la loro opera in ambienti nei quali particolari condizioni di lavoro hanno fin'ora reso difficile quell'unità di azione, che si riscontra nelle fabbriche, oppure lavorano a piccoli gruppi o addirittura isolati. Sappiamo che appunto questi lavoratori, molto spesso impiegati, hanno talvolta notato con senso di gelosia le concessioni strappate dalle masse operate dei grandi stabilimenti. Ciò è avvenuto perché la stampa nazi-fascista pronta ad esaltare con spirito demagogico qualche concessione di viveri o di indennità, ha sempre taciuto i motivi che hanno portato a tale provvedimento. E' bene invece, si sappia che tutte le concessioni, fino all'ultimo centesimo, fino all'ultimo grammo, sono state strappate dagli operai con la forza, dopo una serie di lotte, di agitazioni, di scioperi, di conflitti ininterrotti.

Molti operai sono caduti, numerosi sono stati deportati, perché questo movimento contro la fame, il freddo

ed il terrore è stato ed è una vera battaglia, affrontata con spirito di sacrificio e con la consapevolezza di chi è pronto ad arrischiare tutto per il bene comune.

Lotta contro la fame ed il freddo. Questa è la parola d'ordine del Partito Comunista che ancora una volta mette a disposizione delle masse popolari tutto il suo apparato, i suoi mezzi, i suoi quadri, per appoggiarle in quell'azione unitaria alla quale necessariamente sono chiamate dalle intollerabili condizioni di vita create dal barbaro e spietato regime nazi-fascista. Questa lotta ora deve svilupparsi ed estendersi. Non deve più essere soltanto un'avanguardia di operai industriali a partecipare ad essa ma la totalità dei cittadini, tutti ugualmente minacciati dalla miseria più nera e quindi tutti ugualmente impegnati ad agire nel modo più deciso per non soccombere.

Se qualcuno ha ancora qualche illusione, se pensa che non è possibile che un popolo sia lasciato morire di fame, pensi alla sorte degli altri Paesi europei già invasi dalle orde hitleriane e nei quali milioni di uomini, donne e fanciulli sono stati lasciati morire di stenti. Noi non dobbiamo tollerare questo, nel nostro stesso interesse dobbiamo creare rapidamente dove mancava, le nostre organizzazioni di lotta, uscire dall'isolamento che fa di noi delle vittime inerti e sicure, ed unirli.

Non esiste più un'autorità in grado di provvedere ai bisogni delle masse, ebbene le masse stesse assumano quest'autorità e provvedano con la forza e se necessario anche con la violenza a risolvere i problemi più urgenti della vita.

Questa iniziativa presuppone un'organizzazione e questa si ottiene sviluppando e moltiplicando i Comitati di Liberazione, facendo di essi i centri di raccolta delle masse, i promotori dell'Insurrezione Nazionale contro tutte le forme del terrorismo nazi-fascista, contro il saccheggio, le deportazioni, la fame ed il freddo. Quest'organizzazione in comitati dev'essere promossa in tutti gli ambienti, in tutte le zone di attività e di vita in comune, nei rioni, nelle strade, nei quartieri, nelle case, ecc... Il nazi-fascismo nel suo odio bestiale contro il popolo tenta di stroncare con la fame l'insurrezione già in atto per completare così la rovina, perché il popolo italiano non possa più sollevarsi.

Avanti dunque con tutte le energie, per la nostra salvezza, per quella delle nostre famiglie, per quella della Nazione.

BILANCIO DI UNA LOTTA

Erano mesi e mesi che i lavoratori chiedevano agli industriali viveri, combustibile, indumenti ed anticipi, ma la loro voce risuonava nel deserto. Allora le masse hanno usato un linguaggio più convincente: il 21 settembre, data ormai memorabile, hanno incrociato le braccia mentre delegazioni numerose presentavano le richieste in direzione.

Questa volta gli industriali ed i nazi-fascisti cominciarono a capire il latino. Proseguendo la lotta, scioperando ripetutamente, affrontando i sacrifici che la lotta impone, coscienti che non vi è altra via per sfuggire al freddo, alla fame ed alla morte; hanno letteralmente strappato qualche cosa di quanto chiedevano. Gli scioperi iniziati nelle grandi aziende si sono successivamente estesi a molte aziende medie e piccole, in città ed in Provincia.

Impauriti dalla grandiosità del movimento, i nazi-fascisti avevano pure

« decretato » l'indennità di guerra che ora si apprestano a sopprimere.

Pure apprezzando i risultati ottenuti, le masse si rendono però conto che tutto questo è insufficiente a soddisfare i bisogni più impellenti della famiglia. Ancora duri mesi dell'inverno si devono affrontare, e le maestranze delle grandi Aziende chiedono ulteriori distribuzioni di viveri, di grassi, di carbone o legna, di indumenti e scarpe, di anticipi in denaro. Le maestranze delle Aziende medie e piccole che sono quelle che meno hanno ottenuto, devono intensificare la lotta per strappare almeno quanto hanno ottenuto le maestranze delle grandi imprese.

Migliaia di lavoratori occupati in piccole officine, nei laboratori, nei negozi, ecc., non hanno avuto nulla. Gli edili, i vetrai, gli autisti, i tipografi, i marmisti, i tramvieri, i ferrovieri, gli insegnanti, i dipendenti del commercio, ecc. rivendicano an-

lire, organizziamo la lotta di tutto il popolo milanese

ch'essi il diritto alla vita. Essi si uniscono compatti alla lotta dei lavoratori che già qualcosa hanno ottenuto; anch'essi strapperanno quello di cui tanto abbisognano. Da certi industriali e dai nazi-fascisti non c'è da attendere nulla in modo spontaneo, essi cedono soltanto quando sentono che i lavoratori non scherzano. I lavoratori sanno che la lotta è dura e piena di sacrifici, ma sanno pure che è la sola via della salvezza dal freddo e dalla fame. Essi sono decisi anche a farsi giustizia da se. Essi si recheranno presso i depositi dei nazi-fascisti e preleveranno con la forza quello che non si vuol concedere colle buone. Questo intenda chi deve capire.

Citiamo alcune delle fabbriche dove gli operai hanno strappato qualcosa tralasciando le altre perchè sarebbe troppo lungo.

Falk. - Farina kg. 40; riso kg. 5; formaggio duro e molle 1/2 kg. più gr. 250 per persona a carico; 1 scatola di latte per persona a carico; 1 scatola di carne; salsa, sale, fagioli, piselli. Carbone 2 ql. per ogni capo famiglia; pacco vestiario per L. 650. Pacco natalizio: 1 pollo, 2 kg. riso, gr. 250 formaggio, gr. 100 di lardo, gr. 300 di burro, gr. 200 di zucchero, gr. 200 di marmellata, 1 scatola latte; e per ogni genere un quantitativo in più per persona a carico.

Breda. - Farina kg. 30, riso kg. 3 per persona a carico; tre tipi di pacchi generi vari secondo il numero delle persone a carico da L. 80, 110, 150; pagamento a rate. Carbone ql. 1 e 1/2 per capo famiglia a L. 75. Una tuta da lavoro gratuita; taglio abito completo, paletò per donna, scarpe e indumenti vari fino al raggiungimento di L. 3.000 per i lavoratori superiori ai 18 anni e di L. 2.000 per gli altri; tutto a pagamento rateale. Pacchi natalizi di quattro categorie tenendo conto dei familiari, contenente: 1 pollo, kg. 12, 9, 6, 3 di riso, grassi, zucchero, marmellata, latte in polvere, biscotti, 1 fiasco di vino; inoltre un pacchetto vestiario per bambini. Continua la normale distribuzione di farina, castagne e scatole di carne.

Pirelli. - Il pacco generi alimentari gratuito contenente riso, formaggio, scatole di carne, condimento, dadi, cioccolato e biscotti; 2 ql. di legna; un pacco vestiario del valore di lire 1.700.

O.M. - Farina kg. 20, più 20 kg. per persona a carico, formaggio duro 2 kg.; olio 1 kg.; patate kg. 6; fagioli kg. 6; marmellata kg. 3 e 1/2; salsa 1 e 1/2 più 1/2 per persona a carico; 1 fiasco di vino e 1 di aceto; tutto a prezzo di tessera. Legna e buoni per vestiario.

Traflerie. - kg. 10 riso, 2 di formaggio, 1 di lardo, 2 d'olio, 1 di salumi, 10 di patate, 5 di marmellata, 1/2 di salsa, 2 scatole di pollo, 2 scatole sardine; il tutto gratuito.

Redaelli. - Riso kg. 50, formaggio 1, lardo 1, olio 1, sale 1, sapone 1, saponette 10, candele 10, carbone ql. 3; tutto gratuito; un paio di scarpe.

Corriere della Sera. - kg. 20 di farina, 10 di riso, 1 di lardo, 1 di salumi, 60 di patate, 7 di fagioli, 5 scatole di farina latte, 10 kg. di marmellata; L. 3.500 di anticipo più lire 100 per persona a carico per regalo o L. 1.500 di fido da rimborsare; legna a L. 35 al ql.

Banca Commerciale. - Farina kg. 12 più 12 per ogni familiare; riso kg. 4 più 4 per ogni familiare a carico, pasta kg. 4, olio 1/2 kg., marmellata 2, 4, 6, 12 a secondo dei familiari, fagioli 2 kg.; 3 scatole di latte; il tutto a credito. Inoltre venne dato a pagamento immediato: farina kg. 8

più 4 per familiare a carico; 1 kg. di olio di lino, 9 di patate, 3 scatole di latte, 11 uova più 11 per ogni familiare a L. 10 l'uno. Pacco natalizio per L. 250: 1 pollo, 5 uova, 1/2 kg. di zucchero, 1 di salsa, caramelle e budino. Anticipo tre mensilità.

Banco di Roma. - Farina 3 kg. più 3 per persona a carico, 1 di farina di granoturco, 8 di riso più 3 per persona a carico, 2 di pasta più 2 per persona a carico, 1 di galette, 2 di marmellata, 1 e 1/2 di fagioli, 3 di patate più 3 per familiare.

Ossigeno. - Farina 20 kg. più 20 per familiare, 10 di riso, 20 di patate, 3 di fagioli, 800 gr. di maiale.

Cartiera Sterzi. - Farina kg. 25, patate 25, riso 25.

Telemecanica. - Farina kg. 20 più 20 per persona a carico, 14 di riso più 2 per persona a carico, 1 di grassi, 1 di salame, 10 di patate.

Soterna. - Farina kg. 10, riso 10, lardo 1, salumi.

Pracchi. - Riso kg. 20, patate 50.

PROFILI

Il Podestà operaio di Milano

Spinelli ha inaugurato la serie... dei « Podestà Operai »... e ne siano paghi soprattutto i malcontenti della travetteria e delle officine!

Il bassotto e d'astio pallido Capo del Comune, non appena insediato, ha tosto dato prove della sua particolare sobrietà proletaria... pretendendo per il suo ufficio, mobili, quadri, e damaschi da nababbo... il che par non contrasti con la robusta sensibilità di un lavoratore in « tuta ».

Le virtù di quest'« uomo nuovo »... sembrano comunque circoscritte di mistero, e circa la sua democrazia vi è chi afferma che egli, come il padre di Fra Cristoforo, si secchi della sua origine, e che, anzi, ostenti con i camerati operai, una cert'aria di grottesca albagia.

Spinelli ha iniziato la sua carriera podestarile, insegnando a vivere, anzi a ben vivere.

Narrano le cronache civiche che non bastandogli le consuete L. 2.500 mensili — davvero pochine dati i tempi — per le spese di rappresentanza il Podestà non abbia indugiato ad autodelibersene altre 35.000 mensili... che vennero però ridotte a 15 dal suo camerata Capo della Provincia.

Consta che, piccato per questo taglio, l'operaio Spinelli sia però furbescamente subito ricorso ad una scappatoia, che definiremmo propriamente d'ordine gastronomico...

Si accerta, infatti, da persone in grado di saperla precisa, che il Podestà per ripagarsi dei preventivi, ma mancati proventi pecunari, abbia contratto l'andazzo di crapulare con dei degni amici, in alcune taverne tipo « Tantal », nonchè in qualche albergo di lusso, facendo poi trasmettere la nota di dette spese di rappresentanza a quegli organi del Comune che hanno il compito dei pagamenti...

Spinelli Podestà operaio, e Milanese... molto pietoso ed arioso, non ha nemmeno voluto dimenticare Sant'Ambrogio e dopo aver in quella solennità sacrificato a Dio e gettato un'offerta particolare agli intirizziti frequentatori delle Messe collettive e premiato il valore civile di alcuni fascisti al Teatro Lirico, ha voluto concludere la bella giornata, con un pantagruelico ricevimento dei suoi compagni, figure a lui certamente non secondi, nè per agilità mandibolare, nè per crocchiamenti di denti.

Trecento o quattrocento mila lire, che cosa sono per Milano se ben mangiate?!

MONITO A CERTI INDUSTRIALI

Vi sono molti industriali che non hanno ancora compreso il senso di solidarietà e di patriottismo andando incontro alle masse lavoratrici che più soffrono e più si sacrificano nella lotta per la liberazione del nostro paese. Alle richieste delle masse molli hanno fatto orecchie da mercante o hanno concesso poco o nulla mentre altri hanno « concesso » a prezzo di borsa nera cercando di speculare anche su ciò. Ma questi signori noi li smaschereremo e li additeremo al disprezzo della popolazione e alla giustizia dei garibaldini. Per il momen-

to citiamo quelle che si sono maggiormente distinte in questo senso: la Fedi, la Malagutti, l'Ortofrigor, la Fiem, la Salva, ecc.

Noi richiamiamo ancora una volta questi industriali all'osservanza della solidarietà nazionale verso i propri dipendenti. Chi non soddisfa le richieste operaie più che ragionevoli e destinate a salvaguardare la salute e la vita dei lavoratori e delle loro famiglie è un collaborazionista del nazi-fascismo e come tale sarà trattato oggi e nel prossimo futuro. Uomo avvisato...!

I Comitati d'Agitazione nelle piccole imprese

Da un lavoratore di una piccola Azienda riceviamo una lettera dove, a proposito dei Comitati d'Agitazione ci si pone la seguente questione: « ... Gli operai, gli impiegati i tecnici delle grandi officine, la massa impiegatizia dei grandi complessi Bancari del Centro, della Edison, della Montecatini, ecc... essendo numerosi sul posto di lavoro, hanno la possibilità di organizzarsi compatti attorno ai loro Comitati d'Agitazione Aziendali, possono studiare le proprie rivendicazioni e scendere in lotta per imporre l'accettazione. Ma noi che siamo sparsi in tante piccole officine e Aziende come possiamo lottare senza essere organizzati, senza avere i nostri Comitati di Agitazione? Eppure anche noi ci troviamo in precarie condizioni, anche noi abbiamo bisogno di migliorare la nostra situazione, di avere un anticipo di lire 5.000, di avere viveri anticipati per farci una piccola riserva che ci metta al sicuro da qualsiasi brutta sorpresa; anche noi abbiamo bisogno di legna, di carbone, di copertoni per bicicletta. Come possiamo fare? ».

La questione che pone questo lavoratore è interessante perchè riguarda non solo la sua categoria, ma tutti i lavoratori occupati nelle piccole Aziende, nei negozi, nei locali pubblici, ecc...

E' chiaro che non è possibile costituire un Comitato d'Agitazione Aziendale in un'Azienda che occupa solo alcuni lavoratori, qualche volta anche uno solo; è però possibile costituire dei Comitati d'Agitazione Interaziendali, di Categoria abbracciando i lavoratori sparsi nelle diverse piccole Aziende.

Questi lavoratori sono quelli che stanno peggio di tutti perchè indifesi, e spesso abbandonati ai soprusi di principali ingordi ed insaziabili; essi sono più numerosi di quel che si crede e il problema della loro organizzazione è un'urgente necessità.

I lavoratori d'avanguardia di queste categorie: vetrai, panettieri, fa-

legnami, verniciatori, tipografi, ecc... devono mettersi immediatamente al lavoro, i Comunisti in prima fila; essi devono dar vita ai loro Comitati d'Agitazione di categoria. Sulla base dello studio delle condizioni delle singole categorie, il Comitato d'Agitazione porrà le rivendicazioni più sentite dai lavoratori interessati e col l'appoggio incondizionato delle grandi masse delle officine, i lavoratori le imporranno con la lotta contro gli sfruttatori e gli affamatori nazi-fascisti.

Oltre a condurre la lotta per le rivendicazioni immediate e contro i massacri e le deportazioni in Germania, i Comitati di Agitazione di categoria saranno l'embrione dell'organizzazione Sindacale Unitaria e Libera che risorgerà ben presto all'atto della Liberazione della nostra Regione dal nazi-fascismo.



VENEGONI MAURO

Indomabile combattente dell'avanguardia proletaria. Caduto in potere degli aguzzini nazi-fascisti, veniva torturato prima, ucciso poi dando magnifica prova della sua fermezza e della sua devozione al Partito ed alla causa dei lavoratori.

E' una Garibaldina Comunista

Credo che poche Brigate Garibaldi possano vantare un servizio sanitario come quello della 85.a Brigata: l'assistenza più pronta e più efficace, le cure più assidue, i rifornimenti abbondanti in materiale sanitario e in viveri sono qui assicurati ai garibaldini grazie alla attività instancabile alla intelligenza, al coraggio della infermiera Maria.

Quando Maria sali in Val Grande dal Maggiore Superti, nel maggio scorso, trovò una Brigata che, come in genere tutte le formazioni partigiane, era completamente disorganizzata dal punto di vista sanitario. Non un medico nè una infermiera in formazione. Scarsissimo il materiale sa-

nitario. Maria in poco tempo riuscì a creare un perfetto servizio sanitario organizzando una infermeria rifornita di abbondante materiale, istruendo infermieri dei vari battaglioni, rifornendo i plotoni di cassette di pronto soccorso, ecc. e non solo, ma senza lasciarsi scoraggiare dalle 7-8 ore di cammino, Maria cominciò subito fin dal primo giorno a fare un giro giornaliero nei vari distaccamenti. Nel corso del rastrellamento di giugno il lavoro di Maria diventò quanto mai arduo e difficile, ma essa non abbandonò i suoi uomini, trasportò la sua infermeria fra le rocce sui monti, sopportò le nottate all'aperto e i lunghi giorni di pena; e fu gra-

zie al coraggio di Maria che vestita da contadina scendeva nei paesi vicini in cerca di viveri sfidando le raffiche dei mitra tedeschi, che i malati e i feriti della Val Grande poterono essere riforniti di pane, viveri e medicinali. Dalla Val Grande l'infermiera fu trasportata in Val Pegallo, poi a Cicogna, ed è lì che dopo gli ultimi rastrellamenti e sbandamenti hanno fatto capo gli uomini della 85.a. Grazie a Maria e alla sua previdenza, durante le giornate della battaglia dell'Ossola, i viveri non mancarono mai ai ragazzi affidati alle sue cure, perchè Maria instancabile e intelligente, nei periodi di calma provvide a raccogliere e imbarcare, come lei dice, viveri e materiale sanitario che nasconde e interna nei vari posti di possibile ripiegamento; così, per esempio, Maria sa già, in caso di una prossima puntata, dove rifugiarsi e dove poter vivere, per un mese circa, con una ventina di uomini. Ma la cosa più meravigliosa in Maria, oltre a queste notevolissime capacità organizzative, sono le sue conoscenze mediche e la sua abilità e il suo coraggio nell'affrontare anche i più difficili interventi chirurgici; niente è troppo difficile per lei e tutto le riesce in maniera che sa veramente del miracoloso; l'ho pregata di mandarmi una relazione col resoconto esatto di tutti i suoi interventi perchè è troppo difficile che io possa ricordarli e riferirli tutti; il più strabiliante è certo una laparotomia eseguita in un progresso intestinale, con segni già manifesti di peritonite in atto, ematurie imponenti, condizioni generali scadentissime, in un fienile con pochissimi ferri a sua disposizione, senza guanti, senza aiuto.

Maria allargò la breccia fatta dal proiettile, suturò l'intestino, ripulì con poca garza sterile il cavo addominale in cui si era ormai riversato il contenuto facile e richiuse con delle semplici grafes (in mancanza di catentesera) la parete addominale, e il ferito in poco tempo si riprese e guarì.

Tanti sono stati gli arti fratturati che Maria ha rimesso a posto e Berto, paracadutista degli alleati, può attestare dell'abilità e del coraggio di Maria che lo trovò ferito sopra Cicogna e nel bosco a pochi metri dai tedeschi che erano saliti a rastrellare, praticò la riduzione della frattura e l'ingessamento dell'arto, provvedendo poi a trasportare e nascondere il ferito in casa di contadini. Dove c'è un ferito e un ammalato Maria è sempre presente e pronta a sopportare giornate di cammino e a sfidare mille pericoli e disagi. Nessun chirurgo e nessun medico potrebbe fare meglio di quanto fa questa semplice infermiera; le ho chiesto cosa le manca e cosa desidera che le faccia avere; mi ha fatto vedere che ha proprio tutto e questo « tutto » è stato raccolto da lei sola chiedendolo ai medici e agli ospedali dei dintorni. Ma quello che è tanto bello in lei è la sua assoluta semplicità e modestia; i « suoi ragazzi » le vogliono un gran bene e hanno per lei, giovane donna della loro stessa età, la massima stima e la massima fiducia, e con lei si sentono quanto mai appoggiati perchè sanno che Maria provvede non solo a curarli se ammalati, e feriti ma a rifornirli di viveri, vestiario, scarpe; quando il comando è lontano è a Maria che si rivolgono per consiglio e aiuto; è a lei che raccontano tutto. E tutto il paese di Cicogna le vuole bene perchè trascurato come era il servizio dal punto di vista della assistenza medica, ha trovato in lei un ottimo medico, chirurgo, dentista, ostetrico, sempre pronto ad accorrere in qualsiasi momento e a qualsiasi ora, senza chiedere nulla in compenso, e se in paese sono disposti a fare qualche cosa per i partigiani, questo lo si deve in massima parte certo a Maria.

Non so se il Comando Raggruppamento Divisioni sia a conoscenza di

tutto quanto Maria ha fatto e fa per i garibaldini, se sa quale fede e quale entusiasmo animino questa compagna, di quale coraggio e di quale abnegazione veramente utili sia capace questa giovane donna che sa far tutto da sé e che non ha mai chiesto alcun aiuto. Dato le sue notevoli capacità organizzative ci si potrebbe

veramente rivolgere a lei per la sistemazione del servizio sanitario in altre Brigate, e penso senz'altro che meglio che ai medici, che così difficilmente si risolvono a raggiungere le formazioni, sia bene affidare l'assistenza sanitaria dei garibaldini a donne del tipo di Maria, così generose e capaci.

La strategia della fame

Regna una grande allegria in questi giorni negli ambienti nazi-fascisti. Le truppe hitleriane sono all'offensiva sul fronte occidentale e avanzano. Dopo due anni di umiliazioni continue, dopo aver perduto milioni di chilometri quadrati, i nazisti ne hanno conquistata qualche dozzina. Il bisogno vitale di nascondere a sé stessi l'orribile verità, spinge i nazifascisti a dimenticare tutto, tranne questo magro risultato e a considerare la situazione complessiva sotto questo parziale aspetto. E' questa l'offensiva della disperazione e della pazzia hitleriana. Ma non importa. I tedeschi avanzano su un piccolo settore; tutto il resto non conta. Galvanizzato da questi « successi » anche il neofascismo ha voluto fare la sua offensiva. Anche esso ha conosciuto i lunghi mesi di capitolazioni e di umiliazioni inflitigli dalle masse operaie e ora vuole prendersi una rivincita nella quale usa i soliti procedimenti vili e infami. Esso si crede ora più forte e allora cosa fa? Niente di nuovo, ritorna soltanto alle sue vere tradizioni, ai suoi classici procedimenti di affamatore e di sfruttatore delle masse popolari. Gli scioperi di settembre lo hanno costretto a concedere un'indennità giornaliera di L. 25 agli operai dell'industria; gli bastano 5 minuti di respiro per ritornare sulla sua decisione e togliere questa indennità, proprio nel momento in cui anche essa si rivela insufficiente per affrontare le torture della fame e del freddo. Le giustificazioni che accompagnano questa misura lasciano perplessi, perchè non si comprende se esse siano dettate dal cinismo o dall'idiozia. Basta dire che per calmare la fame di oggi e di ogni giorno si

prevedono le cooperative del futuro. Intanto ci sono 100 milioni da dividersi tra gli « affamatori! ».

Se ormai non fosse una cosa risaputa, nessun fatto potrebbe meglio di questo, confermare la giustezza della posizione assunta dalla classe operaia nei confronti del regime nazifascista. E questa posizione si riassume in due parole: lotta mortale. Perchè il nazifascismo è il nemico del popolo, perchè esso vuole soltanto opprimere e sfruttare. Esso si è lamentato dell'incomprensione del popolo per la sua politica sociale, ma infine getta la maschera e rivela che la tattica della « socializzazione » è in finzione della strategia della fame. Hitler attacca ed ecco che Mussolini prende coraggio ed attacca a sua volta gli italiani. Ma forse pensa che gli italiani non attaccheranno a loro volta? Invece è ben questo che logicamente deve avvenire. Non solo non è ammissibile che l'indennità del carovita sia tolta, ma anche quelle categorie che finora sono state escluse dal provvedimento devono esigerla. E chi l'ha già avuta non deve lasciarsela togliere. E, soprattutto, chi l'ha erata non deve approfittare di questa circostanza per sospendere il pagamento. Qui si tratta di dimostrare se si è dalla parte del popolo italiano o dalla parte dei suoi carnefici. I nazifascisti vogliono piegare con la fame le masse popolari, per renderle passive e inerti, per compiere indisturbati le distruzioni e le deportazioni. Ma questo non avverrà e questa nuova infame provocazione sarà accolta come si merita: con il rifiuto di sottomettersi, con la lotta per conservare ciò che è stato conquistato, per conquistare ancor di più,

SOTTOSCRIZIONE PRO "FABBRICA"

I compagni silenziosi	145,-
Gruppo Dino	200,-
Pro Partigiani	80,-
Gruppo Dino	128,-
Industria Milanese pro partigiani	5.000,-
Merano I.L.O.	120,-
G. A. Esercito Rosso	50,-
Aut. Crespi	120,-
Piccola Mediterranea	1.215,-
C. d. S.	630,-
Calcio M. Domenico	100,-
Domenico	90,-
F. N. M.	500,-
La Ribalta	200,-
Andrens	50,-
Formiche Brianzole	50,-
R. K.	500,-
Trieste Nettuno	20,-
Tre donne W. Stalin	50,-
Macellaro	100,-
Un tedesco antinazista	100,-
Zona Magenta	100,-
Figlio	25,-
Gruppo Innocenti	1.036,-
Per la liberazione un simpatizz.	500,-
Colombini S. V.	210,-
Figlio	25,-
Gruppo Strada	30,-
Montecatini ai Partigiani	1.148,-
Rosuel Monza	50,-
C. S. B. Desio	300,-
Gruppo femminile Pacini	50,-
P. F. Viva Stalin	100,-
Rho Pro Fabbrica	500,-
N. N. per la vittoria proletaria	10.000,-
Game'p'oco 2.o versamento	500,-
In memoria di Giovanni Vincenzo	50,-
Avanzo di una bicchierata	60,-
Gli arrestati	55,-
N. N. Padova	100,-
Due crumiri che non sono crumiri	800,-
Zona Magenta	75,-
Uno ma buono	400,-
Gruppo Cadecasa	2.500,-
Montecatini	251,-
Bianchi Car. B.	60,-
Patana	50,-
Un Cantoniere	5,-

Un passante	50,-
Luce	50,-
Gruppo Mercato	350,-
Gruppo E. F. F. E.	25,-
Gruppo Ginoc	100,-
Gruppo Libertà	100,-
Uno Spezzino	50,-
Pietro Micca	100,-
Vecchia volpe	50,-
Gruppo Figaro	110,-
C. A. Forino	100,-
Germinal	50,-
Gruppo R.	105,-
Gruppo Giustizia	1.960,-
Rosa 2.o versamento	100,-
L'ingegner Marisa	100,-
Tutto quando abbiamo in tasca	150,-
Avanzo acquisto gomme	300,-
A'fa	100,-
Vg. - Fabbrica n. 1	102,-
Vg. - Fabbrica n. 2	20,-
Vig. Leoni	100,-
Vig. - Leoni	50,-
Un gruppo di ferrovieri a mezzo P. G.	100,-
Pro « Fabbrica » - Lazzaro	50,-
Un antitedesco	50,-
Un simpatizzante	100,-
Rossa al 100%	10,-
Un'amica	18,-
Smalterie I.	60,-
Rimoli	60,-
Cadecasa per la lotta	1500,-
Cadecasa per i partigiani	4000,-
Canoni in ricordo ai 15 martiri di Loreto	1000,-
Innocenti	2255,-
Cadecasa	987,-
Cadecasa per la lotta partigiana	1500,-
Lagomarsino - novembre	170,-
Tito Rosso	240,-
F. Carlo	50,-
T. B.	50,-
F. Gino	50,-
Nando Scarioni	95,-
Maria 17	20,-
Vanzetti	275,-
Merato	176,-
Barzi	20,-

Martiri oscuri	100,-
Popolo che langue	25,-
Arche	50,-
S. B.	60,-
Smalterie I.	170,-
Reda	100,-
Fior Azzurro	10,-
Alcuni operai della Zanobi R.	130,-
4 Compagni di Varese	130,-
Compagni del Mercato	80,-
9 Novembre	95,-
3 Compagni	50,-
Bezzi	200,-
Susa X.	400,-
Safarina per la Fabbrica	150,-
Riccardi Susa X.	280,-
Un simpatizzante	50,-
I Calviati alla loro stampa	100,-
Una famiglia simpatizzante	100,-
Susa X.	120,-
Colombo	200,-
V. Campania	100,-
Riccardi	100,-
W. O.	100,-
Garofano Rosso	15,-
Ricordiamo i nostri Martiri	50,-
N. N. N.	20,-
Italia libera	10,-
Un italiano di fede	10,-
Avanti!	50,-
Un amico italiano	50,-
Zinem	50,-
Libertà	50,-
Carlo Botta	77,-
Carlo	10,-
Bezzi	30,-
Colombini	250,-
Due di P. Concordia	25,-
Gruppo Poligrafici	10,-
C. M. Cuoio	500,-
Cuoio - Borsa	1.000,-
Oscar per l'avvento di una vera democrazia	1000,-
Mia moglie	100,-
A mezzo Giesse	100,-
Mio cugino	20,-
Le due Erminie	100,-
Pipino	300,-
A mezzo Mario	550,-
Gruppo Sam inneggiando a Stalin	100,-
I compagni dell'Arno per il trionfo del Comunismo	176,-
Un gruppo di ferrovieri inneggiando alla vittoria proletaria	505,-
Pn gruppo della Ditta M. M.	214,-
Fra comp. innegg. all'Esercito Rosso	63,-
Pn gruppo di operai del Gal-laratese	228,-
Un gruppo di ragazze per un'Ufficio funebre al Duce	65,-
Sempione C. per il Comunismo	100,-
Un gruppo di comp. per un Ufficio funebre al Duce ed a Hitler	160,-
Per il giornale la Fabbrica Gruppo C. C. A.	1.125,-
Ricordando Enrico Malatesta	157,-
Beria	100,-
Sempre avanti a mezzo Viandante	200,-
P. Viandante	600,-
La fiaccola della Brianza	320,-
Gruppo impiegati C. N.	1.295,-
Dal 6.o Sett. Pro Stampa	772,-
Monza	355,-
Vimercate	1.080,-
Melzo - Alfa Romeo	40,-
G. I. ai Garibaldini	2.414,-
Bezzi alla Stampa	330,-
Cesarina	50,-
Innegg. Esercito Rosso - 7.o versamento	80,-
Cavarate	60,-
Gruppo G. I. amici dell'URSS	138,-
Salutando Ercoli Togliatti	258,-
A mezzo Bottiglia D. E.	3.000,-
Cellula Cadecasa	910,-
Cellula Murat	235,-
Cellula Vanzetti	400,-
Cellula C. T.	500,-
Gruppo musicisti	1.000,-
I compagni di B. C.	200,-
I multati	500,-
O. Guido	30,-
Gruppo Barbisa	115,-
W. Stalin	125,-
R. 8	50,-
Gruppo Stella Rossa	170,-
Lamberto	40,-
Viale Umbria	145,-
2 ai Piazza Concordia	100,-
11 amici del bel canto Breda	95,-
Piazza Martiri	167,-
Una bottiglietta P. S-sa	100,-
3 ribelli	300,-
Vale Montenero	120,-
Un ferroviere	10,-
Bessi	105,-
Gruppo Innocenti	857,-
Gilo	130,-
Insvago	115,-
Una bottiglietta	951,-
E. Marelli	340,-
M. Marelli Sesto	500,-
Pirelli	1.000,-
2 compagni della Pirelli	150,-
Innegg. sfollato	50,-
Modesto	25,-
A.	50,-
G. L.	100,-
F.	100,-
Falk	1200,-
Simpatizzanti di Cesano M.	690,-
S. T. Sesto	100,-
Un invalido di Sesto	100,-
Gruppo O. C.	110,-
O. A. E. G. W. Togliatti	500,-
C. A.	20,-
C. A. 8.o versamento	25,-

Totale L. 78.185,-